

PARCHI LETTERARI La Dante Alighieri trova in questi “spazi” una sua intima vocazione

Leggere il territorio attraverso lo sguardo di Grazia Deledda

di Anna Rùdeberg Pompei
Presidente Comitato di Berna
della Società Dante Alighieri

C'è stato un momento a Roma, in quel di Piazza Firenze, che mi ha fatto fare i conti in sospeso con Grazia Deledda. Pochi giorni dopo l'input tanto fortuito quanto informativo di Stanislao de Marsanich, sono giunta a Galtelli dove c'erano ad aspettare il Sindaco Giovanni Santo Porcu ed il suo efficientissimo Assessore al Turismo Marzia Gallus. C'era anche Teresa, la padrona della casa che ci avrebbe accolti per penetrare nel viaggio deleddiano, colmando parte della sete accumulata nel mio immaginario adolescenziale. Una casa alla maniera delle Dame Pintor, ancora attuale immersa nel solleone precoce di luglio: un'architettura antica, protettiva con mura quasi nuragiche, cortili arcaici e archi pronti ad attutire il passaggio vigoroso dei venti, l'apertura verso la terra con il pozzo e l'acqua, infine verso l'alto, le montagne e il cielo. Si respirava un microclima di casa antica dove Galtelli, come spesso accade in Sardegna, univa l'umano domestico alla natura libera da spazi e tempo, con i suoni di paesaggi spettacolari. La rara e mirabile caratteristica del soggiorno a Galtelli, elaborato dal suo Comune, riposa nell'ininterrotta esperienza di profumi, di visioni e ritmi, che rivelano in modo sia parallelo che intrecciato ciò che è l'anima della Sardegna. Siamo in Barbagia, nella antica



Baronia ripetutamente, nei secoli, oggetto di aspre lotte interne, ma anche di feroci incursioni fenicie, poi cartaginesi, turche dalla costa della vicina Orosei. Costoro sembrano aver lasciato intatto il dramma di una Sardegna che ha sempre combattuto assieme alla sua terra l'infido nemico. Costante nella fiera resistenza, dolente nel canto all'asperità delle rocce, così da rimanere, piegandosi come le canne, immutata. Accanto a Galtelli, porta del Parco Letterario di Grazia Deledda, c'è

un Castello a picco sul Monte Tuttavista che ricorda le gesta immemori di Eleonora di Arborea la cui storia scritta da Bianca Pitzorno (Feltrinelli) ci accompagna in un viaggio incredibilmente antico ma sempre attuale. Con una serie di tappe letterarie fino alla cima del Monte si scoprono la foresta del castello, le mura e le pietre, che al chiaro lunare fanno da contrappunto alle voci rassicuranti dei Cantores. Lo scenario è completato dalla lettura fiabesca degli scritti

di Grazia Deledda su Galtelli. Si ascoltano le leggende, come quella dell'ultimo barone invisibile di giorno che sembra divenire visibile al chiarore della luna tra i rovi di mirto ed i massi resi risplendenti dai raggi notturni. La bellezza aspra e protettiva del paese offre oltre ai Cantores, patrimonio mondiale UNESCO, altre piacevolezze, come il folklore policromo e scintillante delle serate estive, l'arte pittorica e artigiana, i santuari medievali e le processioni sacre. Non viene meno il “dulcis in fundo” delle bellezze gastronomiche, enologiche e altri prodotti unici e a chilometro zero! Leccornie infinite, ela-

“...ecco ad un tratto la valle aprirsi e sulla cima a picco d'una collina simile ad un enorme cumulo di ruderi, apparire le rovine del castello... l'occhio stesso del passato guarda il panorama melanconico, roseo di sole nascente, la pianura ondulata con le macchie grigie delle sabbie e le macchie giallognole dei giuncheti, la vena verdastra del fiume, i paesetti bianchi col campanile in mezzo come il pistillo nel fiore...”
(Canne al vento)

borate da mani che curano, sorvegliano e conservano con grande naturalezza l'ineguagliabile longevità sarda. Longevità che si riconosce nell'aria, non dimentica delle gesta eroiche, nella paziente resistenza pascaliana e nelle passioni vagamente stendahliane di “Canne al vento”. Grazia Deledda ci regala tutto questo dopo 90 anni dal suo premio Nobel, ci aiuta a scoprire un concerto di emozioni dove l'umano e l'ambiente compongono una conquista quasi inaspettata, quella dell'armonia che sa come ripetersi. Grazie a Stanislao de Marsanich dei Parchi Letterari SDA, al Sindaco Giovanni Porcu, all'assessore al Turismo Marzia Gallus, a Teresa e agli amici della Piazzetta: non avranno difficoltà a dilatare, per noi tutti che veniamo da lontano, future esperienze con altri meravigliosi e promettenti percorsi. <http://www.parchiletterari.com/parchi/grazia-deledda/index.php>

Il Parco letterario Grazia Deledda, istituito dal 1996 e ancora oggi attivo a Galtelli, diventa la chiave di lettura del territorio attraverso gli occhi della scrittrice lungo un percorso fatto di ricordi e fantasia. Camminare per le vie del borgo rievocando le memorie della Galte deleddiana è come aprire un libro raro, in cui le pagine sono piccoli giacimenti di memoria, emozioni e sentimenti, e i capitoli suggeriscono itinerari e percorsi di conoscenza.